

## Montagne

scorrete come rame crudo  
nelle mie vene con i passi  
capaci e sudati dei miei avi  
con la voce rauca di vino  
di nonno Ernesto morto  
a trent'anni di polmonite

respirate come aceri amari  
nel mio corpo ebbro di stenti  
di sentieri impervi e sassosi  
dove mia nonna partorì mia zia  
senza mani tese né vani abbracci  
tenera anima selvatica

pulsate come spine in fiore  
dentro un cuore di affetti  
arginati come inutili lussi  
creste stese su cieli tersi  
di quel color ghiaccio riflesso  
negli occhi di mia nonna Erminia

ora che la sera si avvicina  
e il fieno è raccolto  
finalmente vi accolgo  
grata  
di riscoprirmi così viva  
nella quiete dei miei morti